

LA VOCE

Periodico delle Comunità Parrocchiali della Zona Pastorale di Carasco



Orario Celebrazioni

Gli orari delle Celebrazioni della Zona Pastorale

a pag. 2

Riposare nelle braccia del Padre

La Fede apre la nostra vita all'Amore di Dio attraverso la Parola e l'Eucarestia

a pag. 3

Viaggio apostolico in Romania

Omelia del Santo Padre del 2 giugno 2019, in occasione della beatificazione dei sette Vescovi Greco-Cattolici martiri

a pag. 4

Baranzuolo S.Maurizio

Riferimenti storici tratti dalla monografia "Parrocchie dell'archidiocesi di Genova: notizie storico-ecclesiastiche"

a pag. 7

Il Carmelo di Maria

Storia e devozione

a pag. 9

Calendario Feste

Condividere la fede per riconoscerci fratelli

a pag. 13

ORARIO CELEBRAZIONI

FERIALE (S.Marziano)

ore 17.30 S.ROSARIO

ore 18.00 S.MESSA

FESTIVO

SABATO E VIGILIE DI FESTE

ore 18.00 S.MARZIANO (17.30 S.Rosario)

ore 18.00 CELESIA - CICHERO - BARANZUOLO
(in modo alternato, vedi riquadro)

DOMENICA

ore 9.00 S.MARTINO del MONTE

ore 9.30 S.MARIA di STURLA / S.PIETRO di
STURLA (in modo alternato, vedi riquadro)

ore 10.30 S.COLOMBANO di VIGNALE

ore 11.00 S.MARZIANO (10.30 S.Rosario)

S.MARIA - S.PIETRO di STURLA: ore 9.30

LUGLIO

7 S.Pietro
14 S.Maria
21 S.Pietro
28 S.Maria

AGOSTO

4 S.Pietro
11 S.Maria
18 S.Pietro
25 S.Martino N.S. Guardia

SETTEMBRE

1 S.Pietro
8 S.Maria
15 S.Pietro
22 S.Maria
29 S.Pietro

VAL CICANA: ore 18.00

LUGLIO

6 Cichero
7 Baranzuolo
14 Celesia
20 Cichero
27 Celesia

AGOSTO

4 Baranzuolo
11 Villagrande
17 Cichero
25 Celesia

SETTEMBRE

7 Cichero
14 Celesia
22 Baranzuolo
28 Cichero

Sacramento della Riconciliazione

A San Marziano (Carasco)
tutti i giorni feriali
dalle 17.00 alle 17.45
e dopo ogni celebrazione



Pellegrinaggio mensile a N.S. della Guardia, in S.Martino del Monte

Ogni primo sabato del
mese:

- ore 6.00 partenza a piedi
dalla fermata degli autobus
sulla strada statale al bivio
per San Martino;
- ore 7.00 S.Messa.

RIPOSARE NELLE BRACCIA DEL PADRE

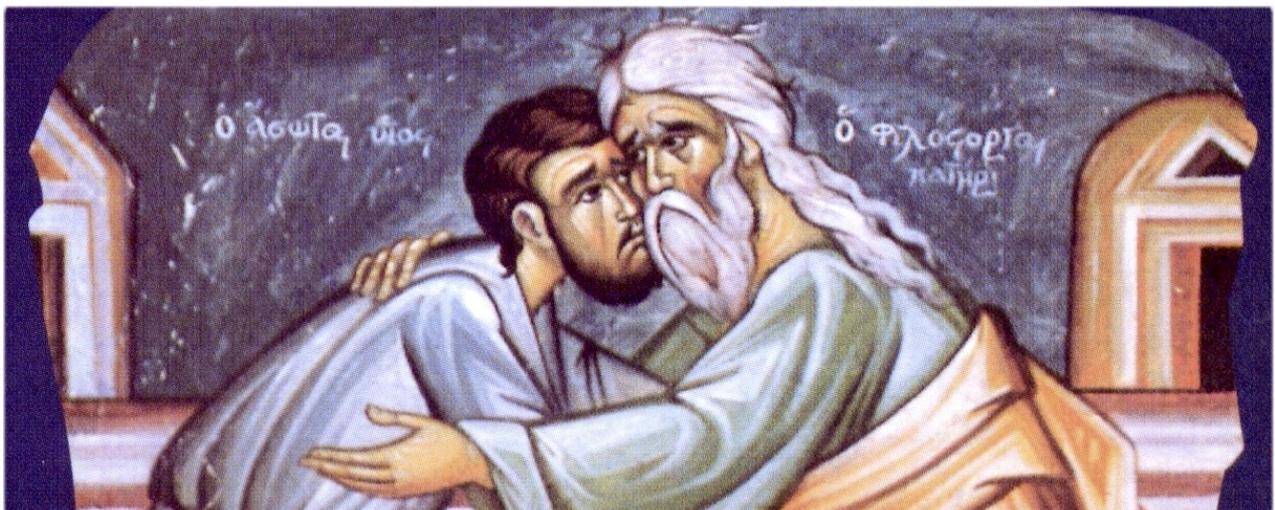
La Fede apre la nostra vita all'Amore di Dio che si fa riconoscere nella Sua Parola e alimentare nell'Eucarestia.

di Don Paolo Gaglioti

Carissimi, con gioia ci avviciniamo alle feste patronali delle nostre comunità che sono sempre un'occasione per celebrare la nostra fede. Nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" Papa Francesco, ai numeri 2-3 e 278-279-280, usa alcune espressioni significative per aiutarci a capire cosa significa credere. Sono paragrafi bellissimi che ci dicono con chiarezza quello che veramente è evangelico e aprono il cuore alla speranza e alla semplicità della vita cristiana. Con l'augurio che diventino per noi una luce con la quale vivere questa estate e tutta la nostra vita, riporto di seguito il suo pensiero.

Scrive il Papa: *"Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.*

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo



Il Padre misericordioso

Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti!

La fede significa anche credere in Lui, **credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male** con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!

Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". **È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo** (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. **Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai.** Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. **Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa.** Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui."

Il Signore vuole donarci concretamente questa grazia sovrabbondante, che è il Suo Amore per noi, e lo fa amando continuamente la nostra vita, arricchendola delle grazie di cui abbiamo veramente bisogno: la più importante delle quali è la Sua Parola. È la Parola di Dio, accolta ogni domenica, e resa presente ogni giorno nella preghiera personale, capace di darci la luce necessaria per riconoscere questo Amore. Inoltre ogni volta che ci nutriamo del Suo Corpo e del Suo Sangue si alimenta e cresce in noi questo Amore. Alla luce di tutto questo auguro a tutti per l'intercessione della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi di poter sperimentare e vivere così la nostra estate.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO IN ROMANIA

Domenica, 2 giugno 2019: Divina Liturgia con beatificazione dei sette Vescovi Greco-Cattolici martiri - omelia del Santo Padre

di Papa Francesco



I sette vescovi romeni martiri, insieme in processione

Con questo articolo desideriamo salutare ed omaggiare tutti i fratelli rumeni che vivono nelle nostre comunità e con noi condividono la fede cristiana. La Romania è stata ed è una terra di grande fede, testimoniata dal martirio di molti cristiani, durante il regime della dittatura comunista.

Il Santo Padre ha visitato la Romania dal 31 maggio al 2 giugno 2019 su invito del Presidente della Repubblica, dei vescovi cattolici rumeni e del Patriarcato Ortodosso Rumeno, facendo tappa nella capitale di Bucarest, ove è stato accolto dalle massime autorità civili e ha incontrato il Sinodo della Chiesa ortodossa romena, al santuario mariano di Șumuleu Ciuc, a Lași, ove, dopo aver visitato la cattedrale, ha incontrato i giovani e le famiglie, e a Blaj, ove ha assistito alla Divina Liturgia con la beatificazione dei sette vescovi martiri greco-cattolici e successivamente ha incontrato la locale comunità rom.

Riportiamo di seguito alcuni passaggi dell'omelia del Santo Padre tenuta in occasione della beatificazione dei sette vescovi martiri greco-cattolici.

Dice il Papa: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,2). Questa domanda dei discepoli rivolta a Gesù scatena una serie di movimenti e di azioni che accompagneranno tutto il racconto evangelico, svelando e mettendo in evidenza quello che realmente acceca il cuore umano.

Gesù, come i suoi discepoli, vede il cieco dalla nascita, è capace di riconoscerlo e di metterlo al centro. Dopo aver dichiarato che la sua cecità non era frutto del peccato, mescola la polvere della terra alla sua saliva e la spalma sugli occhi; poi gli ordina di lavarsi nella piscina di Siloe. Dopo essersi lavato, il cieco riacquista la vista. È interessante notare come il miracolo è narrato

in appena due versetti, tutti gli altri portano l'attenzione non sul cieco guarito, ma sulle discussioni che suscita. Sembra che la sua vita e specialmente la sua guarigione diventi banale, aneddotica o elemento di discussione, come pure di irritazione e fastidio. Il cieco guarito viene prima interrogato dalla folla stupita, poi dai farisei; e questi interrogano anche i suoi genitori. Mettono in dubbio l'identità dell'uomo guarito; poi negano l'azione di Dio, prendendo come scusa che Dio non agisce di sabato; giungono persino a dubitare che quell'uomo fosse nato cieco.

Tutta la scena e le discussioni rivelano quanto risulti difficile comprendere le azioni e le priorità di Gesù, capace di porre al centro colui che stava alla periferia, specialmente quando si pensa che il primato è detenuto dal "sabato" e non dall'amore del Padre che cerca di salvare tutti gli uomini (cfr 1 Tm 2,4); il cieco doveva convivere non soltanto con la propria cecità ma anche con quella di chi gli stava attorno. Così sono le resistenze e le ostilità che sorgono nel cuore umano quando, al centro, invece delle persone, si mettono interessi particolari, etichette, teorie, astrazioni e ideologie, che, là dove passano, non fanno altro che accecare tutto e tutti. Invece **la logica del Signore è diversa: lungi dal nascondersi nell'inazione o nell'astrazione ideologica, cerca la persona con il suo volto, con le sue ferite e la sua storia.** Le va incontro e non si lascia raggirare da discorsi incapaci di dare la priorità e di mettere al centro ciò che realmente è importante.

Queste terre conoscono bene la sofferenza della gente quando il peso dell'ideologia o di un regime è più forte della vita e si antepone come norma alla stessa vita e alla fede delle persone; quando la capacità di decisione, la libertà e lo spazio per la creatività si vede ridotto e perfino cancellato (cfr Enc. Laudato sì, 108). Fratelli e sorelle, voi avete sofferto i discorsi e le azioni basati sul discredito che arrivano fino all'espulsione e all'annientamento di chi non può difendersi e mettono a tacere le voci dissonanti. Pensiamo, in particolare, ai sette Vescovi greco-cattolici che ho avuto la gioia di proclamare Beati. Di fronte alla feroce oppressione del regime, essi dimostrarono una fede e un amore esemplari per il loro popolo. **Con grande coraggio e forza interiore, accettarono di essere sottoposti alla dura carcerazione e ad ogni genere di maltrattamenti, pur di non rinnegare l'appartenenza alla loro amata Chiesa.** Questi Pastori, martiri della fede, hanno recuperato e lasciato al popolo rumeno una preziosa eredità che possiamo sintetizzare in due parole: libertà e misericordia.

Pensando alla libertà, non posso non osservare che stiamo celebrando questa Divina Liturgia nel "Campo della libertà". Questo luogo significativo richiama l'unità del vostro Popolo che si è realizzata nella diversità delle espressioni religiose: ciò costituisce un patrimonio spirituale che arricchisce e caratterizza la cultura e l'identità nazionale rumena. I nuovi Beati hanno sofferto e sacrificato la loro vita, opponendosi a un sistema ideologico illiberale e coercitivo dei diritti fondamentali della persona umana. In quel triste periodo, la vita della comunità cattolica era messa a dura prova dal regime dittatoriale e ateo: tutti i Vescovi, e molti fedeli, della Chiesa Greco-Cattolica e della Chiesa Cattolica di Rito Latino furono perseguitati e incarcerati.

L'altro aspetto dell'eredità spirituale dei nuovi Beati è la misericordia. Alla tenacia nel professare la fedeltà a Cristo, si accompagnava in essi una disposizione al martirio senza parole di odio verso i persecutori, nei confronti dei quali hanno dimostrato una sostanziale mitezza. È eloquente quanto ha dichiarato durante la prigionia il Vescovo Iuliu Hossu: **«Dio ci ha mandato**

in queste tenebre della sofferenza per donare il perdono e pregare per la conversione di tutti». Queste parole sono il simbolo e la sintesi dell'atteggiamento con il quale questi Beati nel periodo della prova hanno sostenuto il loro popolo nel continuare a confessare la fede senza cedimenti e senza ritorsioni. Questo atteggiamento di misericordia nei confronti degli aguzzini è un messaggio profetico, perché si presenta oggi come un invito a tutti a vincere il rancore con la carità e il perdono, vivendo con coerenza e coraggio la fede cristiana.

*Cari fratelli e sorelle, anche oggi riappaiono nuove ideologie che, in maniera sottile, cercano di imporsi e di sradicare la nostra gente dalle sue più ricche tradizioni culturali e religiose. Colonizzazioni ideologiche che disprezzano il valore della persona, della vita, del matrimonio e della famiglia (cfr Esort. ap. postsin. Amoris laetitia, 40) e nuocciono, con proposte alienanti, ugualmente atee come nel passato, in modo particolare ai nostri giovani e bambini lasciandoli privi di radici da cui crescere (cfr Esort. ap. Christus vivit, 78); e allora tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati, e induce le persone ad approfittare delle altre e a trattarle come meri oggetti (cfr Enc. Laudato si, 123-124). Sono voci che, seminando paura e divisione, cercano di cancellare e seppellire la più preziosa eredità che queste terre hanno visto nascere. Penso, in questa eredità, per esempio all'Editto di Torda del 1568, che sanzionava ogni sorta di radicalismo promovendo - uno dei primi casi in Europa - un atto di tolleranza religiosa. Vorrei incoraggiarvi a portare la luce del Vangelo ai nostri contemporanei e a continuare a lottare, come questi Beati, contro queste nuove ideologie che sorgono. Tocca a noi adesso lottare, come è toccato a loro lottare in quei tempi. **Possiate essere testimoni di libertà e di misericordia, facendo prevalere la fraternità e il dialogo sulle divisioni**, incrementando la fraternità del sangue, che trova la sua origine nel periodo di sofferenza nel quale i cristiani, divisi nel corso della storia, si sono scoperti più vicini e solidali. Fratelli e sorelle carissimi, vi accompagnino nel vostro cammino la materna protezione della Vergine Maria, Santa Madre di Dio, e l'intercessione dei nuovi Beati.*



Aeroporto di Sibiu - Congedo dalla Romania

BARANZUOLO - S.MAURIZIO

Alcune note storiche tratte dalla monografia "Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova: notizie storico-ecclesiastiche - Regione ottava: Valli di Garibaldi e di Sturla" scritte dai fratelli sacerdoti Angelo e Marcello Remondini - Collocazione: Biblioteca Provinciale dei Cappuccini.

testo tratto da Remondini Angelo

Riportiamo di seguito un estratto del testo originale, relativo alla parrocchia di Baranzuolo.

Il testo è scritto nell'italiano dell'epoca (1889).

Rettoria nel Vicariato di Borgonovo, nel comune di San Colombano Certenoli, nel circondario di Chiavari, provincia di Genova, con ufficio postale a Carasco e San Colombano a 10 km.

Al sud-est di Cichero sta l'antica sua succursale di Bansolo con 22 fuochi, direbbe Monsignor Giustiniani, o Banzuolo secondo il Dondero che noi diciamo invece, col nuovo decreto della Curia Arcivescovile, Baranzuolo con circa 300 abitanti dediti alla vita campestre.

La chiesa non la troviamo fra le esistenti nel XIV secolo, sì nel 1582 *Ecclesia simplex a Mauritii* annessa a Cichero. Mons. Bossio la vide con un altare solo e tutta in pessimo stato, per cui decretò: *altare augeatur ad formam, alias diruatur, sarciatur tectum, dealbentur parietes, etc.*

Nel 1736 si mostrava di una nave larga 5 m, lunga 9 e mezzo, oltre il presbiterio, e coro di metri

5, fornita di due altari oltre il maggiore, quello di San Michele a destra di chi entrava, e quello del Cristo a sinistra, mutato dopo dieci anni in quello del SS. Rosario.

La torre conteneva due campane. Governava la chiesa un sacerdote, *ad nutum parrochi* con larghe facoltà, per cui poco o nulla si differenziava da una parrocchia. Vi aveva il *Battisterio*, vi si predicava e vi si conservava il Santissimo Sacramento ed in quell'anno stesso, il 1735, l'Arcivescovo De Franchi accordava facoltà di potervi anche dare sepoltura ai defunti, anzi già di questi anni teneva per diritto i parrocchiali registri dei nati e dei morti. Ma non erano paghi quei terrazzani. Volevano anche qui celebrare i loro matrimoni. Per questo motivo, scrive il rettore di Cichero Arata nel 1760, il suo antecessore Giuseppe Malatesta ebbe forti dispiaceri. Morto lui, il successore Giov. Battista Rolandelli, per temperare le cose ed evitare scontri, nel



El Greco, Martirio di san Maurizio

1735, concesse al Cappellano la celebrazione dei matrimoni, riservandosi solo la registrazione dell'atto. Così che, da quest'anno, può dirsi che Baranzuolo fosse parrocchia, ma non era, e quei di Baranzuolo non mai paghi, desideravano che pur lo fosse.

Non lo sappiamo storicamente, ma con tutta probabilità da quell'epoca furono fatte istanze per ciò agli arcivescovi Saporit, Lercari, Spina, Lambruschini e Tadini, ma senza frutto. A Monsignor Lercari, come ci segna l'Abate Grillo nel suo Abbozzo del 1867, sono assai cari i villici di Baranzuolo, perché sotto la data del 24 luglio 1791 aveva beneficiato questa chiesa succursale sulle compere di San Giorgio, con la fondazione, a di lei favore, di una rendita di lire 150 d'allora in colonna di Giovanni Fabra, come spettanza dell'Arcivescovo pro tempore di Genova, visti gli scarsi proventi di questa chiesa. Venne finalmente la volta di Monsignor Charvaz il quale li esaudì, sugli esordi del 1862, dopo 7 anni dacché aveva visitato la parrocchia di Cichero, e cominciato a sentire le domande degli instancabili dipendenti.

Baranzuolo quindi fu dichiarata Rettoria e con sotto di sé le frazioni di Serre e Cà del Monte.

Le feste furono grandi e prolungate. Si elogiò assai il sacerdote Lazzaro Raggio che, avendo da più anni questa chiesa in custodia, riusciva nel febbraio di detto anno a vestire le insegne parrocchiali. Egli che qui ottimamente visse a lungo come custode, dopo poco oltre un triennio che vi era qual parroco, nel 1865 si dovette risolvere ad abbandonare il primo nido e traslocare a Porcile (oggi Belpiano).

Conseguenza di ciò fu una immediata vacanza di ben 5 anni. Il secondo parroco vi stette 3 anni, il terzo non accettò la cura: indi altra vacanza di 4 anni. Più volte, dovette stare chiusa la chiesa come se fosse interdetta ed, oh con quale danno delle anime, riluttanti a tornare a Cichero! In meno di 4 lustri Baranzuolo già conta quattro rettori e non sempre in questo lasso di tempo ebbe sacerdote con stabile dimora.

Noi ci portammo a questa chiesa il primo settembre 1869 e la trovammo con balaustrata di marmo al presbiterio, ed un'aggiunta lungo il fianco sinistro per chi entra, quasi una seconda navata, larga due metri e mezzo, messa in comunicazione con la principale mediante una porta presso i cancelli dell'altare maggiore e due arcatelle dalla metà della Chiesa in giù. In capo ad essa aggiunta, era il tracciato di un altare ancora da dedicarsi, ed era ancora mancante di pavimento: sembrava un lavoro in sospeso. La chiesa nella principale sua nave è larga m 5 alla quale, unendo la giunta sopra segnata, dà una larghezza di m 7,5 con una lunghezza di metri 10, oltre i m 5 del presbiterio e coro presso il quale, ricostruendo il campanile con una nuova giunta di una terza navata, riuscirebbe pure discreta chiesuola.

La casa canonica, staccata dalla Chiesa le sta proprio di fronte.

Clero e parroci di Baranzuolo

Clero, semmai ne ebbe, era indicato come clero di Cichero, cui era annessa.

I suoi parroci sono:

dal 1862 al 1865 Raggio Lazzaro da Cichero traslocato a Porcile, poi per oltre 5 anni economato.

Dal 1871 al 1874 Nicolini Giuseppe da Maissana ha traslocato a San Siro Foce, poi a San Salvatore di Lavagna.

1874 Repetto Giovanni da Varese rinunziò nello stesso anno, poi 4 anni di economato.

1878 Tiscornia Giambattista da Ne.

IL CARMELO DI MARIA

Storia e devozione

di Paola Garibaldi

LE ORIGINI

Il monte Carmelo, in aramaico "Karmel" "giardino, paradiso di Dio", è un rilievo montuoso calcareo, alto 528 metri che si trova nella sezione nord-occidentale di Israele, nell'Alta Galilea. Si estende da SudEst a NordOvest, tra la piana di Esdraelon e quella di Sharon, giungendo fino al mar Mediterraneo e articolando la costa nell'omonimo capo ai piedi del quale sorge la città di Haifa. Possiede una vegetazione bella e rigogliosa ed è ricoperto di boschi, uliveti, vigneti.

È citato più volte nell'Antico Testamento, in connessione con la vita del profeta Isaia (III Re 18,19 ss) e di Eliseo (IV Re 2,25).

Fin dal tempo dei Filistei il monte Carmelo fu luogo di sosta di asceti.

Nel Primo Libro dei Re dell'Antico Testamento si legge che Elia, il primo profeta d'Israele, raccogliendo proprio sul monte Carmelo un insieme di seguaci, operò in difesa della purezza della fede in Dio, vincendo il confronto contro i sacerdoti del dio Baal. Elia, dimorando sul monte Carmelo, ebbe la visione della Vergine che, come una piccola nube, si alzava dalla terra verso il monte portando la pioggia e salvando Israele dalla siccità.

La Tradizione racconta che già prima del Cristianesimo sul monte Carmelo si ritirarono gli eremiti, vicino alla fontana del profeta Elia. In seguito, sul monte Carmelo si stabilirono alcune comunità monastiche cristiane; nell'XI secolo, i crociati incontrarono in questo luogo alcuni religiosi, probabilmente di rito maronita, che si definivano eredi dei discepoli del profeta Elia e seguivano la regola di San Basilio.

Verso il 1150 finalmente gli eremiti si organizzarono a condurre una vita comune e, vicino alla fontana di Elia, edificarono il primo Tempio dedicato alla Vergine che, per questo motivo, si chiamò Madonna del Carmelo o del Carmine. Questo gruppo di eremiti prese il nome di "Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo". Il monte Carmelo acquisì, in tal modo, i suoi due elementi caratterizzanti: il riferimento ad Elia ed il legame alla Vergine Maria. L'Ordine che ne nacque non ebbe, quindi, un vero e proprio fondatore, e considerò il profeta Elia il suo patriarca.



Veduta di Israele dal Monte Carmelo

Il patriarca di Gerusalemme Sant'Alberto Avogadro (1206-1214), originario dell'Italia, dettò la "Regola di vita" dell'Ordine Carmelitano. successivamente i monaci si diffusero anche in occidente, in Sicilia e in Inghilterra.

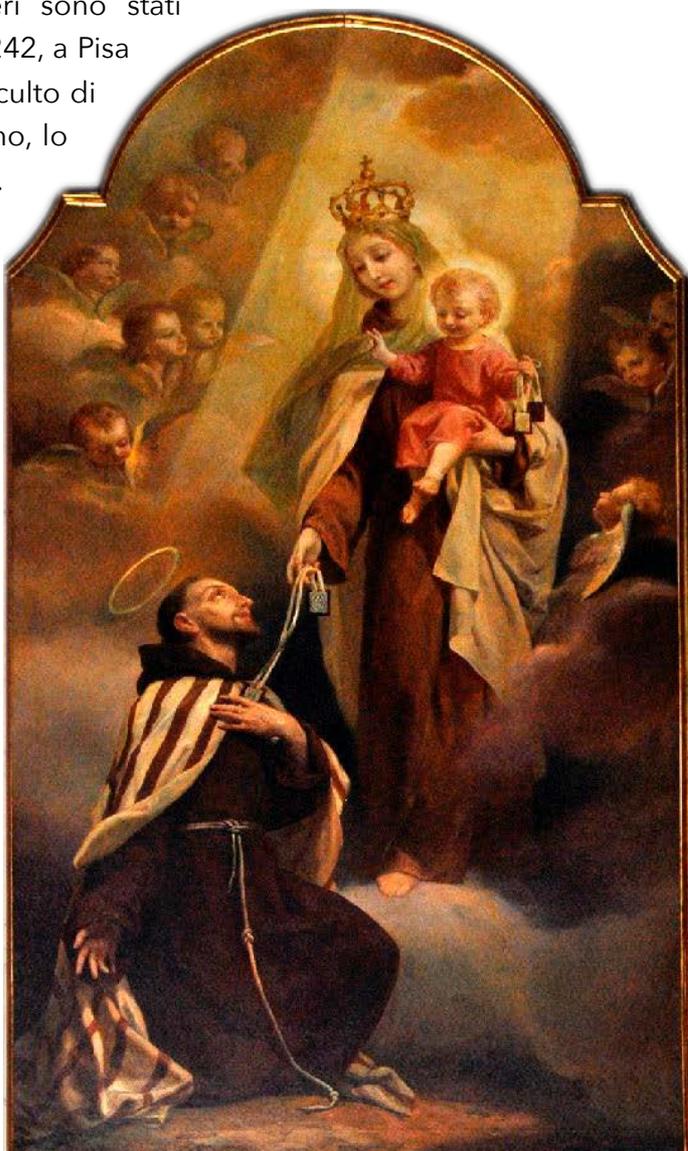
Iniziò così il culto a Maria, "amata da Dio", il più bel fiore del giardino di Dio, la "Stella Polare", la "Stella Maris" del popolo cristiano.

Veglie, digiuni, astinenze, pratica della povertà e del silenzio furono i principi dominanti della "Regola di vita". Essa fu approvata da papa Onorio III con la bolla "Ut vivendi normam" il 30 gennaio del 1226. Nel 1251 papa Innocenzo IV approvò la nuova Regola e garantì all'Ordine anche la particolare protezione da parte della Santa Sede. Una conferma più solenne dell'Ordine Carmelitano fu data nel 1273 con il Concilio di Lione che aboliva tutte le nuove Congregazioni facendo rimanere in vita solo i Domenicani, i Francescani, i Carmelitani e gli Agostiniani.

Intorno al 1235, a causa delle incursioni dei saraceni, i frati dovettero abbandonare la Palestina per stabilirsi in Occidente. Il loro primo monastero trovò dimora a Messina, in località Ritiro. Altri monasteri sono stati edificati a Marsiglia nel 1238, a Kent nel 1242, a Pisa nel 1249, a Parigi nel 1254 diffondendo il culto di Colei a cui "è stata data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron" (Is 35,2).

Il 16 luglio del 1251 la Vergine Maria, circondata dagli angeli e con il Bambino in braccio, apparve a San Simone Stock, il primo Padre Generale dell'Ordine di origine inglese, al quale consegnò lo "Scapolare" dicendogli: "Prendi, o figlio diletto, questo Scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita. Ecco un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza e di pace con voi in sempiterno. Chi morrà vestito di questo abito, non soffrirà il fuoco eterno". Detto questo, la Vergine Maria scomparve in un profumo di Cielo lasciando nelle mani di Simone Stock lo scapolare quale pegno della Sua Prima "Grande Promessa".

La Madonna, dunque, con la Sua rivelazione ha voluto dire che chiunque indosserà e porterà questo Scapolare, la divisa carmelitana, non solo sarà salvato eternamente, ma sarà anche difeso in vita dai pericoli. Non bisogna credere,



Luigi Morgari - Apparizione della B.V. Maria a San Simone Stock
Altare N.S. del Carmine - Parrocchia S.Margherita in Caperana

però, che la Madonna, con la sua Grande Promessa, voglia ingenerare nell'uomo l'intenzione di assicurarsi il Paradiso continuando a peccare, oppure generare la speranza di salvarsi, anche senza meriti, piuttosto Lei si adoperava per la conversione del peccatore che indossa con fede e devozione l'Abitino fino al giorno della sua morte. Lo scapolare consiste nella promessa della salvezza dall'inferno per coloro che lo indossano e la sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

Queste parole pronunciate dalla Vergine Maria, quindi, non ci dispensano dal vivere secondo la legge di Dio; ci promettono soltanto l'intercessione della Beata Vergine Maria per una santa morte. Lo "Scapolare" detto anche "Abitino", non rappresenta una semplice devozione, ma una forma simbolica di "rivestimento" che richiama la veste dei carmelitani, l'affidamento alla Vergine per vivere sotto la sua protezione e in comunione con Maria e con i Suoi fedeli.

Fu San Simone Stock, dunque, a diffondere il culto per la Madonna del Carmelo. Compose per Lei il "Flos Carmeli" "Fiore del Carmelo", una delle preghiere più importanti e famose dedicate alla Madonna del Monte del Carmelo (vedi riquadro).

Scarse sono le conoscenze sulla vita di San Simone Stock (Aylesford, 1165 circa - Bordeaux, 16 maggio 1265). Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, egli maturò la decisione di entrare a far parte dei Carmelitani e, completati gli studi a Roma, fu ordinato sacerdote. Intorno al 1247, quando aveva 82 anni, fu scelto come sesto priore generale dell'Ordine. Si adoperò per riformare la regola dei Carmelitani facendone un ordine mendicante.

Un secolo dopo l'apparizione a San Simone Stock, la Beata Vergine del Carmine apparve al Pontefice Giovanni XXII e, dopo avergli raccomandato l'Ordine del Carmelo, gli promise di liberare i suoi confratelli dalle fiamme del Purgatorio il sabato successivo alla loro morte.

Questa seconda promessa della Vergine porta il nome di "Privilegio Sabatino" che ha origine dalla Bolla Sabatina dello stesso Pontefice Giovanni XXII e datata il 3 marzo del 1322 ad Avignone.

LO SCAPOLARE

"Nel segno dello Scapolare si evidenzia una sintesi efficace di spiritualità mariana, che alimenta la devozione dei credenti, rendendoli sensibili alla presenza amorosa della Vergine Madre nella loro vita. Lo Scapolare è essenzialmente un 'abito'. Chi lo riceve viene aggregato o associato in un grado più o meno intimo all'Ordine del Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa (cfr. Formula dell'imposizione dello Scapolare, nel 'Rito

Preghiera di San Simone Stock "Fiore del Carmelo"

Fior del Carmelo, vite fiorita,
splendore del cielo, tu sola-
mente sei vergine e madre.

Madre mite, pura nel cuore, ai
figli tuoi sii propizia, stella del
mare.

Ceppo di Jesse, che produce il
fiore, a noi concedi di rimanere
con te per sempre.

Giglio cresciuto tra alte spine,
conserva pure le menti fragili e
dona aiuto.

Forte armatura dei combat-
tenti, la guerra infuria, poni a
difesa lo scapolare.

Nell'incertezza dacci consiglio,
nella sventura, dal cielo impe-
tra consolazione.

Madre e Signora del tuo
Carmelo, di quella gioia che ti
rapisce sazia i cuori.

O chiave e porta del Paradiso,
fa' che giungiamo dove di
gloria sei coronata. Amen.

della Benedizione e imposizione dello Scapolare', approvato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 5/1/1996). Chi riveste lo Scapolare viene quindi introdotto nella terra del Carmelo, perché 'ne mangi i frutti e i prodotti' (cfr Ger 2,7), e sperimenti la presenza dolce e materna di Maria, nell'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo e di manifestarlo vivente in sé per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità (cfr. Formula dell'imposizione dello Scapolare, cit.).

"Due, quindi, sono le verità evocate nel segno dello Scapolare: da una parte, la protezione continua della Vergine Santissima, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito verso la pienezza della gloria eterna; dall'altra, la consapevolezza che la devozione verso di Lei non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore in alcune circostanze, ma deve costituire un 'abito', cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana, intessuta di preghiera e di vita interiore, mediante la frequente pratica dei Sacramenti ed il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo lo Scapolare diventa segno di 'alleanza' e di comunione reciproca tra Maria e i fedeli: esso infatti traduce in maniera concreta la consegna che Gesù sulla croce, fece a Giovanni, e in lui a tutti noi, della Madre sua, e l'affidamento dell'apostolo prediletto e di noi a Lei, costituita nostra Madre spirituale.

«Di questa spiritualità mariana, che plasma interiormente le persone e le configura a Cristo, primogenito fra molti fratelli, sono uno splendido esempio le testimonianze di santità e di sapienza di tanti Santi e Sante del Carmelo, tutti cresciuti all'ombra e sotto la tutela della Madre. Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine! Per l'amore che nutro verso la comune Madre celeste, la cui protezione sperimento continuamente, auguro che quest'anno mariano aiuti tutti i religiosi e le religiose del Carmelo e i più fedeli che la venerano filialmente, a crescere nel suo amore e a irradiare nel mondo la presenza di questa Donna del silenzio e della preghiera, invocata come Madre della misericordia, Madre della speranza e della grazia.» (Lettera messaggio di Giovanni Paolo II all'Ordine del Carmelo, del 25/3/2001, in L'Osservatore Romano, 26/3/2001).



Reliquia dello scapolare della Madonna del Carmine, appartenuto al Papa San Giovanni Paolo II

ESTATE: TEMPO DI FESTE

Condividere la fede per riconoscerci fratelli

Carissimi, anche quest'anno si apre per noi il tempo estivo, momento significativo per le nostre comunità, in quanto in ognuna di essa, avremo l'occasione di celebrare le feste di Maria e dei nostri Santi Patroni.

Di seguito riportiamo il calendario completo delle feste in ognuna delle nostre comunità e i manifesti delle Solennità Patronali, a partire dal mese di luglio. Ci auguriamo che questi momenti di incontro col Signore attraverso Maria e i Santi possano essere per tutti un modo per condividere la comune fede e imparare a riconoscerci come fratelli.

Come i nostri padri dividevano le feste (le confraternite che, con i loro crocifissi, si spostano nelle varie parrocchie, sono testimonianza di ciò), anche noi, cogliamo l'occasione per vivere intensamente gli uni le feste degli altri.



Calendario Feste Giugno

16

GIUGNO

SOLENNITÀ di MARIA IMMACOLATA

Parrocchia di S.Marziano

Preparazione: novena inizio 7 giugno. 17.30 Rosario. 18.00 S.Messa

Festa: 16 Giugno. 11.00 S.Messa. 17.00 Vespri e Processione

23

GIUGNO

SOLENNITÀ del CORPUS DOMINI

Parrocchie di S.Marziano e S.Colombano di Vignale

Festa: 23 Giugno. 10.30 S.Messa Solenne e Processione

FESTA di S.GIOVANNI BATTISTA

Parrocchia di S.Maurizio di Baranzuolo

Festa: 23 Giugno. 18.00 S.Messa Solenne e Processione

30

GIUGNO

SOLENNITÀ di N.S. dell'ORTO

Parrocchia di S.Stefano in Cichero

Preparazione: 26, 27, 28 giugno. 20.45 S.Rosario e Supplica a Maria

Festa: 30 Giugno. 18.00 S.Messa Solenne e Processione

Calendario Feste Luglio

7
LUGLIO

FESTA di S.PIETRO

Parrocchia S.Pietro di Sturla

Festa: 7 Luglio. 18.00 S.Messa Solenne e Processione

14
LUGLIO

SOLENNITÀ di N.S. del CARMINE

Parrocchia di S.Bernardo in Celesia

Preparazione: 10, 11, 12 luglio. 20.45 S.Messa

Festa: 14 Luglio. 18.00 S.Messa Solenne e Processione

Calendario Feste Agosto

4
AGOSTO

SOLENNITÀ di N.S. ADDOLORATA

Parrocchia S.Pietro di Sturla

Preparazione: 30 - 31 luglio, 1 Agosto. 21.00 Rosario presso le edicole

Festa: 4 Agosto. 9.30 S.Messa Solenne e Processione

SOLENNITÀ di N.S. della NEVE

Parrocchia S.Maurizio in Baranzuolo

Preparazione: 31 luglio, 1 - 2 Agosto. 18.00 S.Messa

Festa: 4 Agosto. 18.00 S.Messa Solenne e Processione

11
AGOSTO

SOLENNITÀ di S.PELLEGRINO

Parrocchia di S.Maria di Sturla

Preparazione: 8, 9 Agosto. 21.00 S.Messa e Supplica al Santo

Festa: 11 Agosto. 9.30 S.Messa e Processione

FESTA di N.S. del SILENZIO

Cappella di Villagrande

Festa: 11 Agosto. 18.00 S.Messa e Processione

Calendario Feste Agosto

18

AGOSTO

SOLENNITÀ di S.ROCCO

Parrocchia di S.Colombano di Vignale

Preparazione: 13, 14, 16 Agosto. 20.45 S.Messa e Supplica al Santo

Festa: 18 Agosto. 10.30 S.Messa. 18.00 Vespri e Processione

25

AGOSTO

FESTA di S.BERNARDO

Parrocchia di S.Bernardo in Celesia

Festa: 25 Agosto. 18.00 S.Messa Solenne e Processione.

SOLENNITÀ di N.S. della GUARDIA

Parrocchia di S.Martino del Monte

Preparazione: 21-22-23 Agosto. 20.45 S.Messa e Supplica alla Madonna

Festa: 25 Agosto. 9.00 - 11.00 SS.Messe. 18.00 Vespri e Processione

Memoria del giorno dell'apparizione: 29 Agosto. 10.00 S.Messa

28

AGOSTO

PELLEGRINAGGIO a MEDUGORJE

Dal 28 agosto al 3 settembre

Vedi locandina nell'ultima pagina del bollettino

Preparazione: 26 Agosto. 18.00 S.Messa e consegne per il viaggio

Calendario Feste Settembre

8

SETTEMBRE

FESTA di MARIA BAMBINA

Parrocchia di S.Maria di Sturla

Festa: 8 Settembre. 9.30 S.Messa, Processione e Supplica alla Madonna

Ringraziamento: 9 settembre. 21.00 S.Messa e Supplica alla Madonna

22

SETTEMBRE

FESTA di S.MAURIZIO

Parrocchia di S.Maurizio in Baranzuolo

Festa: 22 Settembre. 17.00 S.Messa Solenne e Processione

MADONNA del CARMINE 2019

VAL CICANA
S. Bernardo in Celesia

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Mercoledì 10, Giovedì 11, Venerdì 12 luglio

ore 20.45 S.Messa
Supplica alla Madonna

DOMENICA 14 LUGLIO

ore 18.00 S.Messa Solenne
Processione con l'arca della Vergine
Benedizione Eucaristica
Supplica alla Madonna

ore 20.00 Cena e festa insieme

AVISO SACRO

Parrocchia di S. Pietro di Sturla

SOLENNITÀ DELL'ADDOLORATA 2019

**TRIDUO DI
PREPARAZIONE**
ore 21.00 S. Rosario

30 Luglio	Loc. dal Costa
31 Luglio	Loc. Bosco
1 Agosto	Loc. sulla Costa

Si invitano le famiglie
ad addobbare i balconi
in segno di festa e
di devozione alla Madonna

DOMENICA 4 Agosto
ore 9.30 S.Messa Solenne

Processione con l'arca della Vergine
Benedizione Eucaristica
Supplica alla Madonna

Al termine momento di rinfresco

AVVISO SACRO

VAL CICANA
Parrocchia di S.Maurizio in Baranzuolo

4 AGOSTO 2019

SOLENNITÀ di N.S. della NEVE

Triduo di preparazione
Mercoledì 31 Luglio, Giovedì 1 e Venerdì 2 Agosto
ore 18.00 S.Messa
Supplica alla Madonna della neve

Domenica 4 Agosto
ore 17.00 **Sacramento del Perdono**
Sacerdote a disposizione per le Confessioni
ore 18.00 **S.Messa solenne**
Processione con l'arca della Vergine
Benedizione Eucaristica
Supplica alla Madonna

Si invitano le famiglie ad addobbare i balconi,
in segno di festa e di devozione alla Madonna.

AWISO SACRO

S.PELLEGRINO 2019

Parrocchia di S.Maria di Sturla



Preparazione 8 - 9 Agosto

ore 21.00 S.Messa
Supplica al Santo

Domenica 11 Agosto

ore 9.30 S.Messa
in parrocchia

Processione
con l'arca del Santo

Supplica al Santo

Si invitano le famiglie
ad addobbare i balconi
in segno di festa e
di devozione al santo



Zona Pastorale di Carasco
Parrocchia S.Colombano di Vignale

SOLENNITÀ PATRONALE DI SAN ROCCO 2019

**TRIDUO DI
PREPARAZIONE
13-14-16 AGOSTO**
ore 20.45 S.Messa
Supplica a San Rocco

14 agosto S.Messa presso l'edicola a Vignale
13 e 16 agosto Sacerdote a disposizione per le Confessioni

DOMENICA 18 AGOSTO
ore 10.30 S.Messa Solenne
ore 18.00 Canto del Vespro
Processione con l'arca del Santo ed il crocifisso
Benedizione Eucaristica
Supplica a San Rocco

LUNEDÌ 19 AGOSTO
ore 18.00 S.Messa
in suffragio dei caduti e
dei benefattori vivi e defunti

Si invitano le famiglie
ad addobbare i balconi
in segno di festa
e di devozione al Santo



Zona pastorale di Carasco
Parrocchia di San Martino del Monte

SOLENNITÀ di N.S. della GUARDIA 2019

**TRIDUO DI
PREPARAZIONE
21-22-23 Agosto
ore 20.45 S.Messa
Supplica alla Madonna**

DOMENICA 25 Agosto

ore 9.00 S.Messa
Sacerdote a disposizione per le Confessioni

ore 11.00 S.Messa solenne

ore 18.00 Vespro e processione con l'arca della Vergine
Benedizione Eucaristica
Supplica alla Madonna

Si invitano le famiglie ad addobbare
i balconi in segno di festa
e di devozione alla Madonna

GIOVEDÌ 29 Agosto (giorno dell'Apparizione)

ore 10.00 S.Messa
Supplica alla Madonna

AVVISO SACRO

« Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine » [Ap. 22,13]

Battesimi 2019

SAN MARZIANO: Fontana Nicolò 04/05/2019

Pagliari Simone 05/05/19

Cavanna Manuel 26/05/19

Antireno Alice 26/05/19

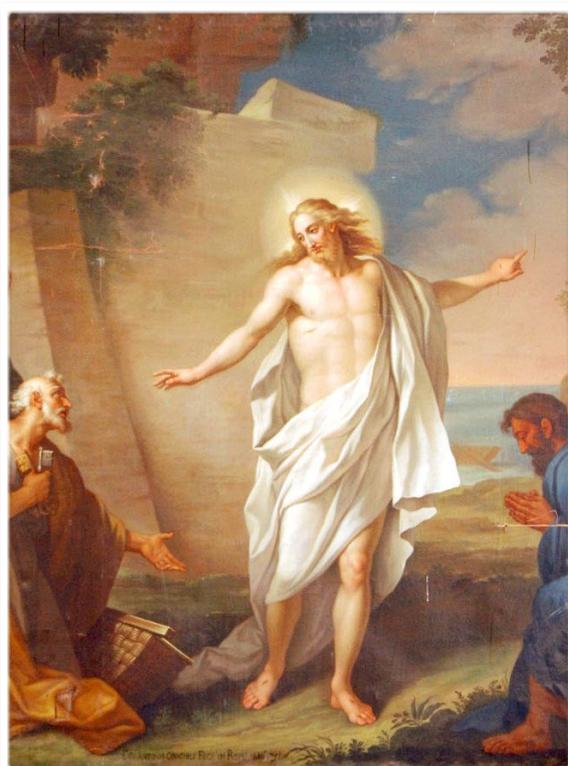
Preghiera

Custodisci nella stessa fede e nello stesso amore tutti i cristiani che con il Battesimo hai unito in una sola famiglia; fedeli alla legge di Cristo e uniti nel tuo amore, annuncino con coraggio il Vangelo; redenti dalla grazia di Cristo Salvatore, ottengano l'eredità del tuo Regno.

Amen



Defunti 2019



S.MARZIANO: Tosi Maddalena 07/01/19

Ginocchio Giovanni 23/01/19

Bascherini Raffaella 19/02/19

Mastorci Giuseppina 22/04/19

Lucchetti Sandrina 07/05/19

Musante Rosa 27/05/19

S.MARIA: Giglio Maria 26/02/19

S.COLOMBANO: Lertora Orfeo 05/01/19

Rocca Maria Pia 22/01/19

Tomalino Liliana 04/02/19

Chiesa Luigi 21/02/19

S.MARTINO: Bacigalupo Aldo 01/01/19

CICHERO: Falanga Angela 24/03/19

Casella Rosa 19/04/19

Casella Emma 21/04/19

